



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 4 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Stefania Chirico\*, Giuseppe Pennisi\*\*

\* Dottoranda di Ricerca in "Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali" presso il Politecnico di Milano, Dip. BEST. Collaboratrice alla didattica per il corso di "Economia e Istituzioni del Turismo" presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano.

\*\* Consigliere del Cnel e del Consiglio Superiore dei Beni Culturali ed Ambientali. Docente all'Università Europea di Roma.

L'articolo deriva dal lavoro congiunto di Stefania Chirico, che ha analizzato il territorio e le risorse culturali di Ravenna, i soggetti pubblici e privati operanti e il Sistema Museale (paragrafo 1) e di Giuseppe Pennisi che ha esaminato il Ravenna Festival e l'apporto dello stesso (paragrafo 2).

# Strategie gestionali per la valorizzazione delle risorse culturali: il caso di Ravenna

Dal Sud al Nord: Stefania Chirico e Giuseppe Pennisi ci offrono una completa radiografia del caso di Ravenna "Strategie gestionali per la valorizzazione delle risorse culturali".

Completa ed obiettiva è la rassegna delle varie potenzialità, criticità, necessità, successi e miglioramenti da affrontare per una città Museo che offre ed ancor di più potrebbe offrire rari tesori culturali al visitatore.

Il bilancio presentato appare come positivo e basato su solide e collaudate realtà. Certo, le risorse finanziarie allocate, sia pubbliche che private, dovrebbero essere più ingenti per il costante adeguamento e miglioramento delle strutture, la manutenzione degli spazi, i restauri, la riqualificazione degli Edifici ecc. Ma gli Enti locali da una parte e taluni Istituti Finanziari ed Associazioni private dall'altra hanno reso possibile realizzazioni quali il Ravenna Festival (dal 1989), il Sistema Museale della Provincia (dal 1997), diventati appuntamenti ed occasioni di grande richiamo turistico e, soprattutto, culturale.

Certo, non mancano le criticità: dalla logistica e cioè l'esclusione dalle tradizionali traiettorie di viaggio, alla insufficiente ricettività alberghiera o ancora al poco soddisfacente rapporto sinergico tra i vari "soggetti gestori".

Ma il bilancio della "strategia gestionale delle risorse culturali di Ravenna" mi sembra presenti più luci che ombre, specialmente se, come auspicano nelle loro conclusioni gli autori, si pervenisse a breve a fare di Ravenna un Distretto Culturale Museale a livello Regionale, suscettibile di generare economie di scala ed utili raccordi con altri forti attrattori culturali, come Venezia.

Francesco Caruso

<sup>1</sup> Cfr. *Schéma de Développement de l'Espace Communautaire (Sdec)* (European Commission, 1997).

<sup>2</sup> Su proposta del Comitato tecnico-scientifico di Economia della Cultura, nel 2008, l'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) ha commissionato l'analisi della città di Ravenna e delle risorse culturali. Per ragione di vincoli di tempo e di bilancio, si è deciso di escludere dallo studio le aree provinciali. I dati sono stati successivamente aggiornati al 2011. Si ringrazia il MiBAC per il supporto fornito nel 2008 alla ricerca e l'autorizzazione che le sue analisi vengano utilizzate in questo articolo.

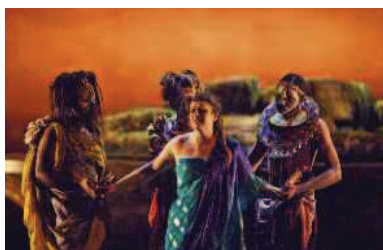
## Introduzione

Negli ultimi anni un ampio dibattito culturale a livello nazionale e internazionale ha messo in luce lo stretto rapporto tra valorizzazione delle risorse culturali e processi di sviluppo del territorio. Sono stati così individuati gli strumenti per rendere il patrimonio culturale leva dello sviluppo territoriale e componente di radicamento, di identità e di attrazione di valore; inoltre, sono state specificate le dinamiche per trasformare un territorio in una destinazione turistica, il cui elemento caratterizzante sia il patrimonio culturale.

Dagli studi condotti sono emersi strumenti di intervento definiti *cultural planning* e politiche culturali conosciute come *cultural districts* o *sistemi culturali locali e territoriali*<sup>1</sup> (Valentino-Mi-



*Giulio Cesare, I Atto*



*Giulio Cesare, II Atto*

siani, 2004. Il territorio di Ravenna è stato scelto, a ragione della ricchezza dei suoi beni ed attività culturali<sup>2</sup>).

## **1 Le risorse culturali della città di Ravenna e il ruolo dei soggetti pubblici e privati**

### *1.1 L'offerta culturale e il ruolo del settore pubblico*

Ravenna, capitale per ben tre volte rispettivamente dell'Impero Romano d'Occidente (402-476), del Regno Gotico (493-553) e dell'Impero di Bisanzio in Europa (568-751), è conosciuta per il ricco patrimonio di mosaici del V e del VI secolo, conservati nelle Basiliche e nei Battisteri della città, e perché ospita ben otto monumenti, di cui cinque di appartenenza ecclesiastica, inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO<sup>3</sup>. Inoltre, a Ravenna si contano ben undici musei civici, otto biblioteche, sei aree archeologiche e tre teatri.

A Ravenna varie sono le tipologie di soggiorno per eventi specifici e nel corso dell'anno: si può fruire dei monumenti storico-artistici e si può visitare la città attraverso vari itinerari di tipo culturale, naturalistico<sup>4</sup>, spirituale<sup>5</sup> e sportivo.

Allo sviluppo complessivo del territorio hanno contribuito gli accordi di gemellaggio stipulati a partire dal 1996 con le città di Chichester, di Chartres, di Speyer e quelli di collaborazione con Meknes, Samarcanda, Laguna, Sultanato dell'Oman, Evora, Cracovia, Caceres, Petrozavosdk, Zalau, Kaunas, Gniezno, Istanbul, Stato del Gujarat - India<sup>6</sup>.

Notevole il contributo anche del polo universitario ravennate, che conta cinque facoltà e circa 3500 iscritti.

La vastità e la varietà dell'offerta culturale richiedono una pianificazione strategica e integrata di tutte le risorse per massimizzare benefici dalla utilizzazione di scarse risorse. Dai dati si evince un aumento costante dal 2000 al 2009 dei flussi finanziari destinati al settore culturale: Regione, Provincia e Comune impiegano consistenti risorse per migliorare l'offerta culturale<sup>7</sup>. In materia di attività culturali non museali, la Provincia e il Comune operano soprattutto nei settori teatrali e cinematografici con progetti<sup>8</sup> volti allo sviluppo culturale e al miglioramento delle strutture, curando la manutenzione degli spazi, i restauri e la riqualificazione degli edifici.



<sup>3</sup> Basilica di Sant'Apollinare in Classe, Basilica di San Vitale, Battistero degli Ariani, Battistero di Neoniano, Battistero di Sant'Apollinare Nuovo, Cappella Arcivescovile, Mausoleo di Teodorico, Mausoleo di Galla Placidia.

<sup>4</sup>[www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=4](http://www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=4).

<sup>5</sup>[www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=5](http://www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=5).

<sup>6</sup> Tali relazioni con l'estero si sono concretizzate attraverso l'istituzione dell'Ufficio Politiche Europee del Comune di Ravenna, istituito nel 2001. Cfr. [www.comune.ra.it/La-Citta/Rapporti-internazionali/Politiche-europee](http://www.comune.ra.it/La-Citta/Rapporti-internazionali/Politiche-europee).

<sup>7</sup> Ad esempio di ciò si citano La Loggetta Lombardesca del Museo d'Arte della Città, il Museo Ornitologico e il Planetario.

<sup>8</sup> Cfr. i progetti "Teatro Scuola", "Cinema scuola" e "Mosaico d'Europa Film Fest".



*Giulio Cesare, III Atto*



Ravenna, Cappella Arcivescovile

<sup>9</sup> Governo per il 18,90%; Regione Emilia Romagna per il 7,11%; Comune di Ravenna per il 7,89% e altre istituzioni pubbliche per lo 0,91%.

<sup>10</sup> Fondazioni, Sponsorizzazione e Associazione Amici di Ravenna con il 38,13%.

<sup>11</sup> Esso è composto dall'antica città di Classe, dalla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, dalla Domus dei "Tappeti di Pietra", dalla Chiesa di Sant'Eufemia e dalla Chiesa di San Nicolò.

<sup>12</sup> I soci fondatori sono il Comune di Ravenna, l'Amministrazione Provinciale di Ravenna, l'Università degli Studi di Bologna, l'Archidiocesi di Ravenna e Cervia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

<sup>13</sup> Cfr. progetto "Ravenna" che riguarda il Parco Archeologico di Classe e la riqualificazione di Piazza Kennedy.

<sup>14</sup> Nel 2008 la Fondazione ha contribuito per: Ravenna Festival; la promozione alla lettura e valorizzazione del patrimonio bibliografico e archivistico della Fondazione Casa di Oriani; la mostra documentaria e la pubblicazione sul restauro di "Madonna con il Bambino in trono, una Santa Martire e San Sebastiano" di Nicolò Rondinelli; la pubblicazione di materiale promozionale per "Critica in Arte; il sostegno alla catalogazione e alla valorizzazione di tutte le decorazioni musive del Mediterraneo, da Ravenna ad Istanbul; la tutela e la valorizzazione di raccolte dell'Ottocento per la Biblioteca Clas-

Piano Museale	Allestimenti, attrezzature, hardware (investimenti)		Valorizzazione (spesa corrente)
	Fondi Provinciali	Fondi Regionali	Fondi Provinciali
2000	71.271 euro	105.873 euro	34.705 euro
2001	68.172 euro	118.785 euro	56.293 euro
2002	103.209 euro	129.144 euro	49.013 euro
2003	51.646 euro	128.430 euro	34.913 euro
2004	220.000 euro	132.000 euro	49.262 euro
2005	120.000 euro	135.000 euro	77.960 euro
2006	120.000 euro	79.000 euro	58.058 euro
2007	120.000 euro	135.000 euro	53.500 euro
2008	120.000 euro	138.000 euro	55.000 euro
2009	120.000	176.250 euro	43.100 euro

Quadro riassuntivo degli stanziamenti provinciali (investimenti e corrente) e regionali in ambito museale (2000-2009), Provincia di Ravenna 2009.

### 1.2 Il ruolo dei privati

Ai soggetti pubblici si affiancano i privati e prima tra tutti la Fondazione Ravenna Manifestazioni che, costituita nel 1989, si impegna a promuovere la cultura teatrale e musicale, soprattutto attraverso l'organizzazione annuale del Festival.

Alla struttura della Fondazione hanno aderito le associazioni di categoria, offrendo il loro contributo sul profilo economico e gestionale della produzione teatrale (Ricci, 2004).

La Fondazione Ravenna Manifestazioni conta una media annuale di entrate pari a 4,2 milioni di euro. Alla formazione di tale ammontare, contribuiscono le istituzioni pubbliche per il 34,82%<sup>9</sup>, i soggetti privati<sup>10</sup>, il botteghino con 16,49% circa ed altri ricavi per il 10,56% circa e per il 65,18%. I ricavi derivanti dal settore privato, costituiti in buona parte anche dal botteghino (69,87% circa dalla vendita dei biglietti e 30,13% circa dagli abbonamenti), sono pari a 2/3 del totale e, confrontati con quelli derivanti dai soggetti pubblici (circa 1/3) durante il Festival, costituiscono annualmente una quota che conferma il grado di partecipazione dei fruitori e soprattutto il successo dell'evento, diventato - come si vedrà in seguito - una delle massime manifestazioni a livello nazionale ed europeo.

In materia di valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e architettonico<sup>11</sup>, la Fondazione RavennAntica<sup>12</sup> opera nella promozione di campagne di scavo nella città di Classe, di progetti di allestimento museale, di interventi di restauro musivo, di attività di conservazione e di valorizzazione del ter-



*Ravenna, Basilica di San Vitale, spettacolo teatrale*

itorio per i residenti e per i turisti. La realizzazione di tali progetti è ottenuta anche grazie alla collaborazione con l'Associazione Amici di RavennAntica che, istituita nel 2004, offre donazioni e forme di sponsorizzazione. La Fondazione cura anche i rapporti con le scuole e con le Università, suggerendo proposte didattiche e favorendo la sensibilizzazione e l'educazione alla cultura del patrimonio ravennate e la pubblicazione di quaderni didattici per studenti per migliorare la qualità di fruizione del patrimonio artistico e culturale.

Altro soggetto privato di rilievo è la Fondazione e Biblioteca Casa di Oriani, istituita nel 1927 dallo Stato in memoria di Alfredo Oriani con lo scopo di gestire la casa-museo "Il Cardello" di proprietà dello scrittore a Casola Valsenio e di promuovere una biblioteca di storia contemporanea. Essa si rivolge per lo più a un pubblico adulto e a studenti universitari e "fa parlare" il territorio ravennate organizzando convegni, incontri, lezioni di storia contemporanea, politica e sociale e presentando opere di illustri personaggi ravennati.

A queste si aggiungono due fondazioni bancarie, la Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna e la Fondazione Cassa di Risparmio. La Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna si occupa del settore culturale e sociale, della ricerca scientifica e dello sviluppo delle comunità locali. Il contributo della Fondazione alla città di Ravenna è volto alla strutturazione di progetti pluriennali per la riqualificazione urbana<sup>13</sup> e per l'integrazione scolastica dei giovani immigrati. Per questi ultimi la Fondazione stanziava annualmente 1.000.000 euro e prevede la collaborazione di partner istituzionali<sup>14</sup>.

Anche la Fondazione Cassa di Risparmio collabora da tempo per la valorizzazione e la promozione del territorio: nel 2008 la città di Ravenna ha ricevuto circa il 73,1% dei contributi de-

sense; il proseguimento di attività di scavo e la realizzazione dell'evento espositivo "Otium" a S. Nicolò per il Parco Archeologico di Classe RavennAntica; la pubblicazione del magazine "Benvenuti a Ravenna"; la ricerca "Donne nella Cooperazione ravennate"; "Da presenza silenziosa a ruolo dirigente" gestita dal Circolo Cooperatori Ravennati; la ricerca storica sull'ARCI di Ravenna e l'avvio della costituzione di un centro di documentazione sulle Case del Popolo, per l'Associazione ARCI di Ravenna; la seconda edizione del Festival delle Culture del Mediterraneo per l'Associazione Meditaeuropa; la rassegna estiva di eventi e spettacoli "Ravenna Bella di Sera", per il Comune di Ravenna.

<sup>15</sup> Nell'anno 2008 la Fondazione Cassa di Risparmio ha finanziato circa il 47,7% dei progetti, per una somma pari a euro 5.912.521, su un totale di 8.089.767 euro. I beneficiari dei contributi della Fondazione sono state soprattutto le Fondazioni (37,8%), seguite poi dagli Enti Pubblici Territoriali (26,3%), dalle Associazioni (21,9%), dagli Enti religiosi (5,3%), dai Comitati (3,2%), dalle Società (3%) da Enti privati (1,3%) e dalle Cooperative sociali (1,2%). In dettaglio, sono stati erogati: euro 1.140.000 alla Fondazione Parco Archeologico di Classe RavennAntica; euro 354.000 per l'evento "Dante09, Settimana di eventi culturali dedicati al Sommo Poeta"; euro 200.000 alla Fondazione Ravenna Manifestazioni per l'evento "Ravenna Festival"; euro 20.000 per il progetto "A Scuola in Teatro"; euro 200.000 all'Istituzione Museo d'Arte della Città di Ravenna per l'organizzazione di mostre d'arte; euro 250.000 all'Istituzione Biblioteca Classense per l'acquisizione di materiale librario, multimediale e documentario e per la realizzazione di eventi espositivi e culturali organizzati dalla Biblioteca per promuovere e divulgare le collezioni; euro 150.000 per il restauro e recupero del Complesso Monumentale della Biblioteca Classense; euro 100.000 alla Fondazione Casa di Oriani per iniziative di ricerca, catalogazione realizzazione di convegni e incontri volti alla diffusione di cultura.



### *MAR Museo d'arte della città di Ravenna e Santa Maria in Porto*

<sup>16</sup> Cfr. art. 30 del T.U.E.L. che definisce il Sistema una rete territoriale istituita mediante convenzione.

<sup>17</sup> Cfr. Gennaro E., Il Sistema Museale della Provincia di Ravenna. Strategie e soluzioni gestionali per difendere la qualità dei musei (nonostante tutto), Appunti del Corso di Perfezionamento in Economia e Management dei Musei e dei Beni Culturali, Università di Ferrara, 18 febbraio 2011. La Provincia di Ravenna possiede circa 50 musei pubblici o privati e per lo più di piccole dimensioni. Musei aderenti al Sistema: 11 del Comune di Ravenna, 6 del Comune di Cervia e Russi, 10 dell'Unione Bassa Romagna, 7 di Faenza e Castelbolognese e 5 dell'Unione di Brisighella, per un totale complessivo di 39 musei. Tipologia museale: 16% scienze naturali; 6% scienza e tecnica; 15% storia; 15% demo-etnologia; 15% archeologia; 6% casemuseo; 2% industria e artigianato; 23% arte. Proprietà dei musei: Comunale 59%; Privato 36%; Statale 5%.

<sup>18</sup> Cfr.: Codice deontologico di ICOM; Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150 D. Lgs 112/98) (Decreto ministeriale 10 maggio 2001); Del. Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 309/2003: "Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali".

<sup>19</sup> Cfr.: "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150 D-Lgs 112/98); "La Carta nazionale delle professioni museali" (2006; "Profili e qualifiche professionali per i Musei della Regione Emilia-Romagna" (2007).



stinati all'intero territorio per le attività progettuali<sup>15</sup>, mentre nel 2010 l'Ente ha destinato una cifra complessiva di euro 7.700.000, di cui 4.100.000 per l'arte e per le attività e i beni culturali. Inoltre, la Fondazione Cassa di Risparmio ha collaborato con la Fondazione RavennAntica per rendere fruibile il Museo Archeologico di Classe, offrendo un contributo di 700.000 euro nel 2010 e di 2.100.000 per gli anni 2011 e 2012.

### *1.3 Il Sistema come strategia di gestione dei musei del territorio*

Una della maggiori criticità della valorizzazione di Ravenna come città d'arte e di cultura riguarda la logistica: a meno che il visitatore non sia automunito o non preveda Ravenna nel proprio programma di visita, la città è esclusa da qualsiasi traiettoria di viaggio. Per raggiungere la città con i mezzi ferroviari, è necessario effettuare dei cambi nelle stazioni di Bologna o di Ferrara. È essenzialmente fuori dall'asse turistico principale Firenze-Venezia, un asse - si badi bene - che contribuisce in maniera limitata allo stesso turismo di città d'arte come Bologna e Ferrara.

Un altro aspetto importante concerne i giovani e l'offerta universitaria: sarebbe necessario potenziare la formazione e l'offerta didattica e incentivare rapporti con gli istituti di cultura italiani all'estero e con gli istituti stranieri a Roma, tramite stage o prestiti di opere a musei internazionale.

Inoltre, la presenza turistica in città è piuttosto bassa e caratterizzata per lo più da escursionisti. Questa criticità pare derivi soprattutto dalla mancanza di posti letto nelle strutture alberghiere in Ravenna città.

Tuttavia, l'aspetto maggiormente critico riguarda il rapporto tra i "soggetti gestori" del territorio: il dialogo tra gli enti coinvolti, soprattutto tra quelli laici e religiosi, è meno attivo di quanto sarebbe auspicabile per più efficaci e meno dispendiosi interventi di gestione e di valorizzazione.

La Provincia di Ravenna ha strutturato una strategia di ge-



stione che ha permesso di ottenere buoni risultati nell'ambito museale. Si tratta del Sistema Museale della Provincia di Ravenna<sup>16</sup>, creato nel 1997 con lo scopo di strutturare un'offerta ricca e diffusa dei musei presenti sul territorio<sup>17</sup>.

Il Sistema è una rete territoriale pluri-ente di tipo "leggero" che, attraverso il coordinamento e lo sviluppo delle attività dei musei aderenti alla convenzione, mira alla valorizzazione museale realizzando strumenti di promozione, erogando contributi su progetti, favorendo la crescita collettiva dei musei, supportando in particolare quelli più piccoli.

Nel rispetto degli Standard di Qualità dei Musei<sup>18</sup>, il Sistema Museale della Provincia di Ravenna è dotato di un regolamento in cui sono specificati natura, obiettivi e finalità di ciascun museo aderente al Sistema, i ruoli principali e le responsabilità dei soggetti operanti nei musei. Inoltre, il Sistema Museale della provincia di Ravenna si adopera per garantire qualità nell'ambito delle professioni museali<sup>19</sup>, attraverso un laboratorio didattico per gli operatori e per le scuole e attraverso l'offerta di formazione e di consulenza in materia di professioni museali e di assetti organizzativi.

Per quanto riguarda le collezioni, il Sistema sostiene i musei erogando contributi per gli allestimenti e per le attività di restauro e di catalogazione. Per la comunicazione e i rapporti con il pubblico, è stato creato un sito web<sup>20</sup> per operatori e visitatori allo scopo di facilitare il reperimento d'informazioni ed esplorare i percorsi culturali; sono stati realizzati una collana monografica dei musei del sistema, alcuni quaderni didattici e una guida alle attività didattiche per le scuole e disponibile anche online, una collana di guide a fumetti per gli adolescenti, un gioco di ruolo sulla guerra e sulla resistenza, delle audio guide per la fruizione museale. Per il mantenimento di rapporti costanti e trasparenti con il pubblico, il Sistema Museale ha definito anche un modello di carta dei servizi, declinato da ciascun museo nell'osservanza delle proprie caratteristiche.

Gli investimenti effettuati per i musei dal 2006 al 2010 sono cresciuti notevolmente, passando da un importo di poco inferiore ai 200.000 euro ad uno pari quasi a 300.000 euro.

Le spese in valorizzazione dal 2006 al 2010 attestano un costante impegno economico che quasi raggiunge i 50.000 euro annui. Rispettando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione<sup>21</sup>, l'amministrazione è riuscita a strutturare un Sistema funzionale, specializzazione delle strutture nuovi servizi, coor-



*Ravenna, Basilica di Sant'Agata*



*Ravenna, Basilica di Santa Maria Maggiore*

<sup>20</sup> [www.sistemamusei.ra.it](http://www.sistemamusei.ra.it)

<sup>21</sup> Cfr. art. 118 Cost.; artt. 3 e 4 T.U.E.L.



*Ravenna, Mausoleo di Teodorico  
veduta generale*

dinamento delle attività, capacità progettuale. Il 70% circa dei Musei del Sistema ha raggiunto l'accreditamento regionale ed è riconosciuto "museo di qualità"; il numero dei visitatori è cresciuto costantemente, raggiungendo una media annua di circa 250.000-300.000 visitatori nella totalità dei musei aderenti e, per quanto riguarda l'apertura al pubblico, quindici musei su trentanove raggiungono lo standard regionale<sup>22</sup>.

Sul totale di trentanove musei, trentatré sono in gestione diretta o mista, quattro sono gestiti tramite Fondazione, uno tramite un'istituzione ad hoc e uno tramite una cooperativa esterna. I servizi affidati a terzi riguardano soprattutto la

sorveglianza e l'accoglienza, per la quale ventidue musei del Sistema si avvalgono di soggetti esterni. Dodici musei hanno esternalizzato i servizi educativi e le visite guidate; nove i servizi di pulizia; otto la manutenzione degli impianti; sei la biglietteria; cinque musei la promozione e l'attività editoriale; quattro i servizi accessori; quattro le attività di conservazione e di ricerca; due le esecuzioni espositive; altri due la direzione e cinque tutti i servizi e le funzioni. Difficile stabilire in che misura queste differenziazioni siano il risultato del caso o di una strategia. La questione merita di essere esaminata dal Sistema.

Tanto più che il Sistema favorisce la messa in rete dei know how e quindi induce a condividere le specializzazioni necessarie, ad accrescere la capacità di attirare nuove entrate, a ridurre di contro le spese e a garantire l'offerta costante dei servizi fondamentali, quali la conservazione e la cura delle collezioni e del patrimonio museale; i servizi educativi e didattici; la sorveglianza, la custodia e l'accoglienza; le funzioni tecniche e direttive.

## **2 Ravenna Festival**

### *2.1 Breve Storia del Festival*

Il Ravenna Festival nasce nel 1989 per contribuire a fare riscoprire la grandezza della città e introdurre il mondo, sotto forma di musica, danza, teatro, poesia, cinema. Una elegante pubblicazione del 2009 riassume i primi venti anni del Festival ed include un'utile serie di saggi per comprenderne obiettivi, spi-

<sup>22</sup> Apertura al pubblico: 47% aperto meno di 24 ore settimanali; 38% aperto più di 24 ore settimanali; 10% aperto solo su richiesta; 5% è chiuso.



rito e risultati (Mazzavillani, Muti, 2009) della manifestazione. Il Festival ha luogo nelle basiliche, nei teatri, nelle chiese sconsacrate, sotto la cupola imponente del Pala De André, lungo le strade, nelle piazze, sulle banchine del porto, nei magazzini di vecchie fabbriche, nei chiostri, nei giardini e sulle spiagge ai bordi della pineta.

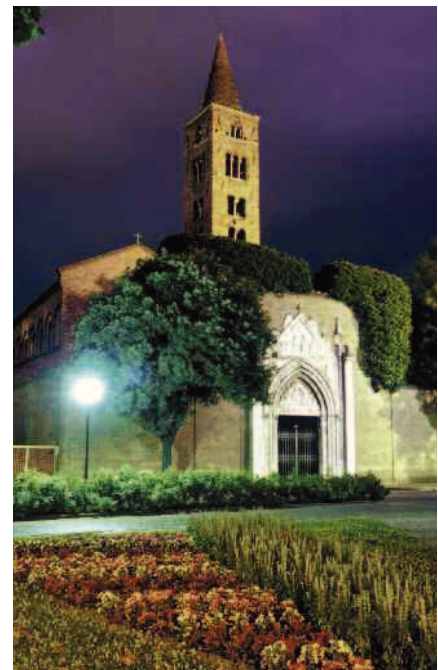
In tempo di Festival, anche le liturgie vere e proprie diventano spettacolo e nelle chiese della città la consueta messa domenicale prende la forma dell'antico canto gregoriano oppure dei grandi capolavori di Palestrina e Monteverdi, o ancora delle liturgie armena o etiopio-ortodossa. Ravenna, da sempre crocevia di popoli e di culture, ha adottato la musica come proprio linguaggio per proiettarsi in una dimensione senza confini.

Da qui l'idea delle "Vie dell'amicizia", gemellaggio nato in nome della musica intesa come "parola di fratellanza che unisce i popoli" nel 1997 con Sarajevo e poi con Beirut nel 1998, Gerusalemme nel 1999, Mosca nel 2000, Erevan e Istanbul nel 2001, New York nel 2002, Il Cairo nel 2003 e Damasco nel 2004, a Sarajevo nel 2009, a Nairobi nel 2011.

Così i "temi" che hanno ispirato la rassegna sono passati da indagini all'interno della storiografia musicale ("Cherubini e la scuola francese", "Intorno a Rossini", "Bellini e Wagner") ad itinerari di viaggio e cammini di pellegrinaggio ("Cantastorie, gitani e trovatori...", "Dalla via dell'ambra alla via della seta... in compagnia del grande bardo", "Ravenna visionaria, pellegrina e straniera").

La rassegna ha celebrato, di volta in volta, quasi tutti i nomi di coloro che hanno creato il "moderno" in musica: Poulenc, Mahler, Richard Strauss, Britten, Debussy, Ravel, Satie, Bartók, Schönberg, Berg e Webern, gli americani Bernstein, Copland e il visionario Varèse, poi Busoni, Milhaud, Weill, Messiaen, Janáček, Petrassi, e i russi Rachmaninov, Mussorgskij, Stravinskij, Prokof'ev, Shostakovich, e ancora i 'post-weberniani' Nono, Boulez, Donatoni, Maderna, Berio, fino a Sciarrino, Manzoni, Mansurjan, Górecki, Pärt, Kancheli, Sollima, ma anche Piazzolla, Morricone, Nyman. Senza, peraltro mai rinunciare alla tradizione operistica classica, riproposta in versioni particolari come la trilogia italiana di Mozart e Da Ponte realizzata da Riccardo Muti insieme ai Wiener Philharmoniker, o gli atti unici di Mascagni e Leoncavallo riletti dallo stesso Muti per la regia di Liliana Cavani.

Un Festival da sempre interdisciplinare, dunque, all'insegna della commistione tra i generi, che ha proposto le voci dei



Ravenna, San Giovanni Evangelista



maggiori interpreti della tradizione classica, quali Luciano Pavarotti, Barbara Frittoli, Juan Pons, Plácido Domingo, Renato Bruson, Barbara Hendricks, José Cura, insieme a quelle di Bob Dylan, Marianne Faithfull, Lou Reed, Paolo Conte, Renato Zero, Franco Battiato, Youssou N'Dour.

I palcoscenici della città hanno ospitato nel tempo i grandi nomi della danza, da Alessandra Ferri ad Emio Greco, da Antonio Gades a Cristina Hoyos a Julio Bocca e tanti altri, fino ai prodigiosi "galà" del Bolshoi di Mosca e del teatro di prosa: Federico Tiezzi e Sandro Lombardi, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari.

## 2.2 Il finanziamento del Festival

Il Festival è sostenuto, principalmente da enti locali, fondazioni bancarie ed imprese private che ne coprono oltre due terzi del bilancio; di conseguenza, il Consiglio d'Amministrazione è composto principalmente dai loro rappresentanti. Circa l'80% della spesa è direttamente per fini artistici. Un buon 12% è destinato alla manutenzione e al miglioramento degli impianti. La spesa per promozione, marketing e comunicazione non supera il 4% del totale. Il Festival chiude regolarmente i propri conti in pareggio e ha la reputazione di essere una delle manifestazioni musicali meglio gestite in Italia. Il pubblico (circa 60.000 presenze l'anno, a cui aggiungere 5-10.000 ogni anno al concerto delle "via dell'amicizia") è in gran misura (70%) italiano e la partecipazione di residenti in Emilia-Romagna è pari ad oltre la metà del totale; a differenza di altre manifestazioni – ad esempio il Rossini Opera Festival di Pesaro – il cui pubblico è per due terzi non italiano e per circa l'80% non residente nella Regione, il Ravenna Festival ha un forte radicamento nel territorio. I suoi programmi e le sue attività di collaborazioni con altre istituzioni artistiche i nel corso degli anni (da quella con il Teatro dell'Opera Helikon di Mosca a quella con il Festival di Pentecoste di Salisburgo) hanno avuto tra i loro obiettivi principali di offrire a spettatori italiani, e specialmente della Regione, spettacoli di alto valore culturale, di cui altrimenti non avrebbero potuto fruire.

Mentre da oltre 40 anni esiste una letteratura economica molto ricca sulle arti sceniche (Besharov, 2003; Asuag, Lecuerder, 2009; Palma, Auguado, 2010), la letteratura economica sui festival è molto limitata<sup>23</sup>; alcune analisi empiriche, basate su Festival italiani (Pesaro, Macerata), utilizzano principalmente l'aumento dei

Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia





*Ravenna, Rocca di  
Brancaleone - esterno*

flussi turistici da imputarsi all'evento come misura approssimativa principale e dei benefici e degli effetti. Tale approccio viene considerato obsoleto; in materia di economia della cultura sta prendendo gradualmente piede anche in Italia il metodo delle "valutazioni contingenti" – ossia della valutazione puntuale che si riesce ad ottenere tramite sondaggi con i fruitori<sup>24</sup>. L'applicazione del metodo delle "valutazioni contingenti" è particolarmente complessa per Festival multidisciplinari e richiede notevoli risorse (per l'approntamento dei questionari, la loro somministrazione e la loro analisi). Le volte che il metodo è stato applicato (Turriziani, 2003) ha lasciato a desiderare.

Tuttavia, ci sono tre aspetti specifici che possono essere utili per un esame quantitativo del Festival di Ravenna, un'analisi che supera gli obiettivi di questo articolo ma che può prendere spunto da articoli come questo:

in che misura il Festival ha contribuito e contribuisce a ridurre l'asimmetria informativa e logistica, che, come si è visto nei paragrafi precedenti, pare avere penalizzato il ruolo di Ravenna come città d'arte, rispetto a altre meno dotate in termini di architettura, musei e paesaggio;

in che misura il Festival ha contribuito alla crescita economica di Ravenna e del suo hinterland;

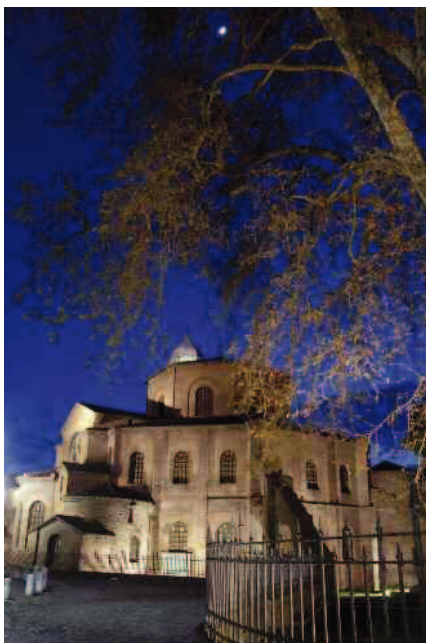
in che misura il Festival ha contribuito a rafforzare il "capitale sociale" alla base dello sviluppo economico di qualsiasi territorio (North, 1994).

A tal riguardo si possono dare alcune risposte preliminari.

In primo luogo, il Festival di Ravenna è nato proprio quando l'altro maggiore Festival multidisciplinare italiano (il Festival di Spoleto) stava attraversando una profonda crisi, peraltro non ancora superata. Ciò ha rappresentato, indubbiamente, una determinante che, unitamente alla qualità e varietà dell'offerta, alla durata (circa sei settimane) e alle partnership internazionali, ha contribuito ad attrarre attenzione sull'evento, anche in quanto si differenziava marcatamente da altri o monografici (come i Festival dedicati a Rossini e a Puccini) o dedicati esclusivamente alla musica lirica (Sferisterio, Verona). Il mix di of-

<sup>23</sup> Il principale testo di riferimento tradotto in Italiano Frey,- Pommerehne. Successivamente B. Frey è tornato sul tema in B. Frey 2000.

<sup>24</sup> Per una rassegna: Necula Bucharest, 2008. Per applicazioni italiane, Signorello, 1994; M. Pollicino 2003; Cioffi, Palombini, G.Pennisi, 2005.



Ravenna, Basilica di San Vitale

ferta è stato tale da attirare varie fasce di età e la vasta gamma di preferenze è stato elemento importante per fare conoscere Ravenna e indurre ad affrontare le stesse difficoltà logistiche afferenti la localizzazione della città e del suo hinterland.

In secondo luogo, occorre notare che non solo nei periodi storici in cui Ravenna è stata capitale, ma anche nell'Ottocento le arti dal vivo sono probabilmente state un motore dello sviluppo economico della città. Ravenna - vale la pena ricordarlo - ha un bellissimo teatro, il Teatro Alighieri, nel pieno centro della città. Non c'è un esame quantitativo del tema. Lo si può tuttavia dedurre per analogia raffrontando il "caso" Ravenna con quello di un recente studio condotto in Germania (Flick, Fritsh, Hebllich, 2010).

Lo studio analizza la localizzazione di 29 teatri d'opera barocchi in luoghi che ancora oggi godono di un benessere economico relativamente elevato. L'analisi affronta quello che potrebbe essere chiamato "il problema dell'uovo e della gallina": la decisione di costruire un teatro è il risultato della crescita economica oppure il fatto di disporre di un teatro ha attirato capitale umano, ha teso reti di capitale sociale e ha, quindi, stimolato lo sviluppo. Seguendo un metodo statistico innovativo, i tre economisti tedeschi concludono che il teatro è stato il magnete che ha attratto altre risorse, specialmente quelle immateriali che hanno innescato un processo di sviluppo sostenibile. A Ravenna, dopo una lunga fase in cui le leve per la crescita sono state il settore agro-alimentare e il petrolchimico, il Festival ha verosimilmente permesso di tornare ad uno sviluppo di lungo periodo ancorato al capitale umano e al capitale sociale.

### 2.3 Alcune considerazioni economiche

A questo punto, si inserisce un'altra riflessione che parte dal secondo dei lavori di Bruno Frey sui Festival in generale e su quello di Salisburgo in particolare. Il primo dei due lavori di Frey analizza le distorsioni economiche (specialmente informative e posizionali) derivanti dall'elevato livello d'intervento pubblico. Nel secondo, Frey sottolinea due aspetti di politica dell'intervento pubblico:

- a) l'esigenza che abbia un contenuto di "premierità", ossia che il livello d'intervento venga agganciato alla generazione di risorse proprie (biglietteria, sponsorizzazioni) tale da testimoniare il gradimento della varietà e della qualità dell'offerta;
- b) che la mano pubblica debba interferire il meno possibile.

<sup>25</sup> Considerando il fatto che il concetto di distretto presuppone l'idea di prodotto, generalmente industriale, può risultare difficile accettare questa stretta corrispondenza tra distretto industriale e distretto culturale: la chiave di volta è data dal fatto che lo stesso patrimonio culturale, i musei, il territorio, sono dei prodotti, possono articolarsi in filiere e possono essere organizzati e gestiti sotto forma di distretti, attraverso la formazione di imprese integrate nel territorio e nella comunità locale, con specifiche conoscenze e competenze.



Il Ravenna Festival – come si è visto – ha un finanziamento statale limitato al 18% del suo budget e un finanziamento pubblico totale pari a meno di un terzo del totale, è strutturato in una Fondazione e in un'Associazione a cui partecipano tutti i principali soggetti pubblici e privati presenti sul territorio; da un lato ciò promuove giochi ripetuti e cooperativi alla base dal capitale sociale e, da un altro, ciò minimizza interferenze della mano pubblica in materie artistico-organizzative-gestionali.

### **Conclusioni**

Ravenna è città molto attiva a livello culturale grazie alla notevole importanza che rivestono i musei, riuniti attualmente in sistema e l'evento Ravenna Festival.

Sulla base dei risultati raggiunti con l'attuazione del Sistema museale e grazie al Festival (elemento trainante per fare conoscere la città e la sua dotazione di beni culturali), nonché consapevoli dei vantaggi che il lavoro in "rete" comporta, le amministrazioni non dovrebbero trascurare l'ipotesi di fare di Ravenna un distretto culturale museale: il concetto di distretto culturale deriva dal distretto industriale e di questo conserva alcuni aspetti come il legame tra "prodotto"<sup>25</sup> e territorio, la qualità dei beni e dei servizi offerti, lo scambio di saperi e di competenze, la presenza del settore pubblico a sostegno della produzione culturale e soprattutto il forte "capitale sociale".

La strutturazione di un distretto comporterebbe ulteriori vantaggi, poiché agevolerebbe l'organizzazione del lavoro e incentiverebbe un'elevata specializzazione e flessibilità delle competenze specifiche che variano in base alla domanda.

Inoltre, nel distretto culturale museale l'attività di comunicazione è di fondamentale importanza e, considerate le finalità educative e divulgative dei musei, la strutturazione del distretto agevolerebbe la diffusione di informazioni e di conoscenza (Bagdadli, 1997).

A proposito sia del Festival, sia delle altre risorse storico-artistiche, si crede che una collaborazione e cooperazione provinciale (per esempio con Faenza, vista l'importanza della lavorazione della ceramica) e interregionale (per esempio, la creazione di circuiti con Verona per l'aspetto Festival e con Venezia per quanto riguarda i legami storico-artistici) possano essere efficaci per migliorare l'attuale percezione, conoscenza e fruizione della città, aumentando così investimenti in cultura e limitandone i costi.

*Ravenna, Battistero degli Ariani*





## Riferimenti bibliografici

Asuaga M., Lecuerder M. "The Output of Performing Arts", Universidad la Republica Argentina, March 2009.

Bagdadli S. "Il museo come azienda. Management e organizzazione al servizio della cultura", Etas, 1997.

Besharov G. "The Outbreak of the Cost Disease: Baumol and Bowen's Case for Public Support for the Arts", Duke University Working Papers N. 03, 06, 2003.

Cioffi S., Palombini I., Pennisi G. "La valutazione della transizione da televisione analogica a digitale terrestre: lezioni dall'esperienza" in: Bezzi C. (a cura di) "Valutazione in Azione", F. Angeli, Milano 2005.

Comune di Ravenna "Relazione previsionale e programmatica 2006-2008".  
Comune di Ravenna "Rendiconto della gestione esercizio 2008 e Relazione della Giunta Comunale", aprile 2009.

Frey B., Pommerehne W.W. "Muse e Mercati", Bologna, Il Mulino 1991.

Frey B. "Rise and Fall of Festivals - Reflections on the Salzburg Festival", Working Paper n. 48, University of Zurich, June 2000.

Falck O., Fritsch M., Heblich St. "The Phantom of the Opera: Cultural Amenities, Human Capital and Regional Economic Growth", IZA DP No. 5065, 2010.

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna "Regolamento per l'esercizio dell'Attività istituzionale della Fondazione", adottato ai sensi dell'art. 2.2 dello Statuto.

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna "Documento programmatico previsionale, Esercizio 2010".

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna "17° Bilancio dell'Esercizio", 2008.

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna "17° Bilancio di Missione", 2007.

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna "18° Bilancio di Missione", 2008.

Fondazione Ravenna Festival "Indagine sul pubblico di Ravenna Festival, Report della ricerca", Fitzcarraldo srl, ottobre 2005.

Gennaro E. "Il Sistema Museale della Provincia di Ravenna. Strategie e soluzioni gestionali per difendere la qualità dei musei (nonostante tutto)", Appunti del Corso di Perfezionamento in Economia e Management dei Musei e dei Beni Culturali, Università di Ferrara, 18 febbraio 2011.

Mazzavillani Muti M.C. (a cura di) "Ravenna Festival 2009", Fondazione Ravenna Manifestazioni, 2009.

North D.C. "Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia", Il Mulino, Bologna 1994.



Necula C. "Options Pricing in a Fractional Brownian Motion", Academy of Economic Studies, Bucharest October 2008

Palma L., Aguado L.F "Cultural Economics- A Recent Specialization of Economics" in "Revista de Economía Institucional", n. 22, 2010.

Pollicino M. "La domanda d'investimenti culturali: il metodo delle valutazioni contingent" in "Economia della Cultura", n. 4, 2003.

Provincia di Ravenna "Progetti ed interventi del Piano Museale per l'anno 2007", redatto ai sensi degli artt. 4 e 8 della L.R. 18/2000 e della delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 16 maggio 2007, n.116 "Programma degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24/3/2000 n. 18). Obiettivi, linee di indirizzo e procedure per il triennio 2007-2009". Settore Cultura, Sport e Tempo libero, Istruzione, Sanità e Servizi Sociali, Università U.O. Beni Culturali, Luglio 2007.

Provincia di Ravenna "Progetti ed interventi del Piano Museale per l'anno 2008", redatto ai sensi degli artt. 4 e 8 della L.R. 18/2000 e della delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 16 maggio 2007, n.116 "Programma degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24/3/2000 n. 18). Obiettivi, linee di indirizzo e procedure per il triennio 2007-2009". Settore Cultura, Sport e Tempo libero, Istruzione, Sanità e Servizi Sociali, Università Ufficio Beni Culturali, Aprile 2008.

Provincia di Ravenna "Progetti ed interventi del Piano Museale per l'anno 2009", redatto ai sensi degli artt. 4 e 8 della L.R. 18/2000 e della delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 16 maggio 2007, n.116 "Programma degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24/3/2000 n. 18). Obiettivi, linee di indirizzo e procedure per il triennio 2007-2009" in attuazione delle Linee guida provinciali per il triennio 2007-2009 (approvate dal C.P. di Ravenna con delibera n. 78 del 26/07/2007), Settore Cultura, Sport e Tempo libero, Ufficio Beni Culturali, Aprile 2009.

Provincia di Ravenna "Bilancio Consuntivo 2008".

Ricci F. "Il management degli eventi: risorse e competenze (Il caso Ravenna Festival)", Tesi di Laurea, Università di Bologna, 2003.

Sacco P. "Il distretto culturale evoluto: Paesi più competitivi con l'industria culturale", L'impresa 1, pag. 100-101, 2003.

Sacco P. "La cultura rinnova i distretti", Il Sole 24 Ore, 2005.

Sacco P. L., Blessi G. T. "Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile: distretti culturali e aree urbane", Università luav di Venezia, Dipartimento delle Arti e del Disegno Industriale, 2006.

Sacco P. L., Pedrini S. "Il distretto culturale, mito o opportunità?", Working Paper n°05/2003, eBla Center, Università di Torino, 2003.

Santagata S. "I distretti culturali museali. Le collezioni sabaude di Torino", Working Paper n° 08/2002, Università di Torino - Dipartimento di Studi Politici, 2002.



Santagata W. "Distretti Culturali, Diritti di proprietà e crescita economica sostenibile", in "Rassegna economica", n°1, anno LXIV, gennaio-giugno 2000.

Santagata W. "I distretti culturali nei paesi avanzati e nelle economie emergenti", in "Economia della Cultura", 2, 2005.

Santagata W. "La fabbrica della cultura. Ritrovare la creatività per aiutare lo sviluppo del paese", il Mulino, 2007.

Signorello G. "Valutazione contingente della "disponibilità a pagare" per la fruizione di un bene ambientale: approcci parametrici e non parametrici", in "Rivista di economia agraria", a. XLIX, n. 2, 1994.

Turriziani C. "Un esempio dell'applicazione dell'analisi costi benefici: il Festival Musicale di Ravello", Università di Roma Tor Vergata, 2003 (manoscritto).

Valentino P. "I distretti culturali: nuove opportunità di sviluppo del territorio", Associazione Civita, Roma, 2001.

#### **Sitografia**

[www.comune.ra.it/La-Citta/Informazioni-generalisulla-citta/Il-comune-in-pillole](http://www.comune.ra.it/La-Citta/Informazioni-generalisulla-citta/Il-comune-in-pillole)

[www.comune.ra.it/La-Citta/Rapporti-internazionali/Politiche-europee](http://www.comune.ra.it/La-Citta/Rapporti-internazionali/Politiche-europee)

[www.economiaemanagement.it](http://www.economiaemanagement.it)

[www.eblacenter.unito.it/working\\_papers.html](http://www.eblacenter.unito.it/working_papers.html)

[www.fondazioneasadioriani.it](http://www.fondazioneasadioriani.it)

[www.fondazioneecassaravenna.it](http://www.fondazioneecassaravenna.it)

[www.fondazioneedelmonte.it](http://www.fondazioneedelmonte.it)

[www.fondazioneflaminia.it/home.php?Lang=it&Item=presentazione](http://www.fondazioneflaminia.it/home.php?Lang=it&Item=presentazione)

[www.good-will.it](http://www.good-will.it)

[www.lididiravenna.com/ita-2488-evento-mostra-mercato-dellantaquariato-e-dellartigianato-ravenna.php](http://www.lididiravenna.com/ita-2488-evento-mostra-mercato-dellantaquariato-e-dellartigianato-ravenna.php)

[www.provincia.bologna.it/cultura/Engine/RAServeFile.php/f//allegati\\_normativa/Lr\\_18-2000.pdf](http://www.provincia.bologna.it/cultura/Engine/RAServeFile.php/f//allegati_normativa/Lr_18-2000.pdf)

[www.ravennantica.it](http://www.ravennantica.it)

[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)

[www.sistemamusei.ra.it](http://www.sistemamusei.ra.it)

[www.spazioinwind.libero.it/scuolarestauro mosaico/index.html](http://www.spazioinwind.libero.it/scuolarestauro mosaico/index.html)

[www.statistica.beniculturali.it/Rilevazioni.htm](http://www.statistica.beniculturali.it/Rilevazioni.htm)

[www.ssrn.com](http://www.ssrn.com)

[www.tourismeconomics.com](http://www.tourismeconomics.com)

[www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=4](http://www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=4)

[www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=5](http://www.turismo.ravenna.it/contenuti/index.php?t=itinerari&cat=5)



## **Interviste**

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna e Rimini:

Dott. Franco Faranda

Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna  
dott.ssa Laura Carlini, Responsabile Servizio Musei e Beni Culturali

Provincia di Ravenna:

dott.ssa Rosella Cantarelli, Responsabile delle Attività Culturali

dott.ssa Eloisa Gennaro, Responsabile delle Attività Museali

Comune di Ravenna:

dott.ssa Maria Grazia Marini, Dirigente del Servizio Turismo e Attività Culturali

dott.ssa Stefania Canosani, Responsabile dell'Ufficio Informazione ed Accoglienza Turistica

dott.ssa Francesca Masi, Responsabile dell'Ufficio Promozione Culturale

Fondazione Casa di Oriani:

dott. Dante Bolognese, Direttore

Fondazione Ravenna Manifestazioni:

dott. Antonio De Rosa, Sovrintendente della Fondazione

dott. Fabio Ricci, Responsabile Ufficio Stampa